

OMELIA Immacolata Concezione 8 dicembre 2022 - Anno A

«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei». (Lc 1, 26-38)

Oggi, lo sguardo del vangelo si posa su Maria e su di te. Se non sei disposto ad accogliere il suo sguardo perché sei qui?

Questo è il saluto rivolto a Maria e a ciascuno di noi: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te".

Dio, prima dice il Nome: 'piena di grazia' e dopo pronuncia il suo stesso Nome: "IO SONO". Nome con cui si era rivelato a Mosè nel roveto (cfr. Es. 3).

Il mio Nome, dice Dio, è "Io sono" che significa "io ci sono", sono con te!.

È su questa promessa che il vangelo parla alla nostra vita. Perché Dio non ha altre parole più belle da dirci se non questa certezza: "Io ci sono, Io sono con te!"

Quindi il mio nome è: pieno di grazia, cioè 'graziato', amato, al di là di tutto. Io sono amato non perché sono bravo e puro. Io sono amato e basta.

Per capire meglio questa parola dovremmo forse metterci nei panni di una persona che non ha più speranza di vivere. Immaginiamo una persona che sa che la sua vita è definitivamente senza scampo e gli viene improvvisamente comunicato: *sei graziato, sei libero, puoi tornare a casa, è tutto risolto!*

Anche a Maria è chiesto di rallegrarsi non per i suoi meriti, ma per Grazia!

E così su ciascuno di noi Dio pronuncia questa parola. Dio dice il mio nome, il mio nome è 'graziato'.

La Tradizione della Chiesa afferma che Maria è Immacolata perché *'preservata dal male'*; Il vangelo mi ricorda che io sarò immacolato nella misura in cui, grazie alla carità, guarirò il mio limite curando le ferite dei fratelli.

Noi dunque diventiamo immacolati solo nella misura in cui ci *'sporchiamo'* le mani facendo il bene.

È lo stesso S. Paolo a ricordarci che il Padre *"In Gesù ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità"* (Efesini 1, 4).

Forse troppo spesso l'uomo è stato definito un *"peccatore"*, ma questa nostra condizione di fragilità e di peccato, anche se reale, non è la nostra identità. La nostra identità, il nostro vero nome è *graziati*.

Non si sa cosa Maria stesse facendo quando le appare l'angelo (Dio).

Sappiamo che non si trovava nel Tempio, non c'era l'incenso.. .

Nei dipinti la vediamo sempre in preghiera, guardando il cielo, con il rosario tra le mai, ma non la descrive così il vangelo.

Non ti riconosco.
Sosto a cappelle
e non ti riconosco.
Ti hanno giunte le mani gesto
che non ti appartiene.
Forse solo le sollevavi
imploranti al tuo Dio.
O forse solo stavi
curva rannicchiata nel tuo nulla.
Così più non ci è dato riconoscerti
nel nero grembiule
che ti appartiene
per sempre. (Poesia di don Angelo Casati)

Buona domenica. *don Alessandro*